

Da Chopin a Bach: Bessonov incanta

Festival pianistico. Ottimo il debutto in Italia del sedicenne russo: esecuzioni stilisticamente esatte e direttrici melodiche imperiose

BERNARDINO ZAPPA

Zar Ivan non delude. A sedici anni, il talentino russo patrocinato da Valerij Gergiev soddisfa appieno le aspettative, alte, che circondano il suo debutto italiano al **Festival pianistico**. Detto in massima sintesi, il giovanissimo eroe biondo della tastiera ha dimostrato tutte le caratteristiche necessarie per accedere all'agone più elitario dei protagonisti internazionali della tastiera.

Per un verso dimostra più anni di quelli che ha: la gestione del ruolo da solista, il confronto con la platea, l'approccio complessivo sono quelli di un pianista ben più maturo. Insomma, i vari Trifonov, Wang, sembrano suoi compagni di viaggio, solo una manciata d'anni più avanti di lui.

Adolescenziale, come do-

vrebbe essere a questa età, è soprattutto la sua verve e il suo approccio stilistico: non in senso anagrafico ma come carattere espressivo, con soluzioni inattese, qualche guizzo eccentrico e una bella dose di caparbia e di coraggio.

Nonostante sia alto, e dagli arti spiccatamente lunghi - dita ovviamente ma anche gambe e braccia - il suo Chopin ha più che qualcosa di felino, i suoi scatti sono istintivi, improvvisi e implacabili. Così ad esempio la Polacca op. 44 che apre il recital: si avvia con fare furtivo, rapido e circospetto. Un attacco elastico e scattante, insomma un approccio felpato. Per altro Bessonov ha un piglio nobile, nella gestualità, nella ricerca dei suoni. La sua anima giovane affiora di nuovo nel «cantabile» centrale,



Il giovane pianista russo Ivan Bessonov durante il concerto di mercoledì sera al Teatro Sociale FOTO ROSSETTI

■ Il giovane pianista è pronto per diventare un protagonista della scena internazionale

■ Dimostra un piglio nobile nella ricerca dei suoni e nella gestualità

dove la melodia è spianata, diretta, sincera come un canto popolare, naif.

Per altro il giovanissimo solista sceglie con malizia consumata l'agogica: allenta i tempi nei passaggi per sottolineare, accelera, malefrasi sono pennellate con sostanziale misura e sagacia visione dell'insieme. Anche nella successiva Mazurka op. 17 n.4 il clima desolato e decadente si dissolve con un finale in evanescenza di rara raffinatezza.

Nella celeberrima Sonata n. 2 i toni sviano dal selvaggio all'estro irredentista a volte quasi crudo. Sembra il diario (giovani-

le) di un animo febbrile e senza pace. Le direttrici melodiche sono quasi imperiose, dominanti, come vene gonfie di un atleta sotto sforzo.

L'esattezza stilistica del giovanissimo pianista trovano magnifiche conferme nei cristalli giocosi della Partita (n.1, uno scintillare di grazia) di Bach e nel candore giovanile dei Kinderszenen op.15 di Schumann mirabilmente sospesi nel loro incanto. Teatro Sociale esaurito mercoledì sera ed entusiasmo contraccambiato da quattro fuori-programma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

